

“Per me, si divertono ballando!”. “Per me, invece, sono tristi!” Un’attività condivisa sulle Emozioni e la Teoria della Mente nel Caffè Alzheimer di zona 2 a Milano

Caterina Pacenza, Naomi Baraldo, Alessia Medetti, Luisa Crescimanna, Chiara Villa
(Psicologhe Area Decadimento Cognitivo – Piccolo Principe Milano)

INTRODUZIONE:

Il termine teoria della mente (ToM) venne usato per la prima volta da Wimmer e Perner (1983) per fare riferimento all’insieme di conoscenze che un individuo ha sulla mente, sul suo funzionamento e sul suo rapporto con la realtà; possedere una ToM, quindi implica l’abilità di comprendere l’esistenza di stati mentali (pensieri, emozioni) che possono essere propri o attribuiti ad altri e che questi possono cambiare nel tempo. Tra i molteplici approcci teorici che spiegano la complessità della ToM faremo riferimento a quello di Shamay-Tsoory et al., 2010 che distinguono due sotto processi della teoria della mente, uno affettivo e uno cognitivo. La ToM cognitiva si definisce come l’abilità di fare inferenze sugli stati mentali cognitivi, come pensieri, credenze, intenzioni; mentre la ToM affettiva viene definita come l’abilità di fare inferenze sugli stati mentali affettivi, come emozioni e sentimenti. Queste due abilità secondo l’autrice interagiscono tra loro integrandosi con l’empatia. L’empatia è anch’essa un’abilità complessa suddivisa in una componente cognitiva, descritta come l’abilità di comprendere l’esperienza emotiva altrui ed una componente affettiva descritta come l’abilità di sperimentare delle reazioni effettive attraverso l’osservazione dell’esperienza dell’altro. La teoria della mente e l’empatia sono due dei molteplici processi che compongono la cognizione sociale, tali abilità vengo utilizzare ogni giorno nell’interazioni sociali di ogni individuo e ne determinano l’esito. Considerando l’importanza di un’adeguata interazione sociale, cruciale per evitare l’isolamento sociale e la solitudine, soprattutto nell’età anziana, molti studi si sono concentrati nell’articolazione di programmi di stimolazione e promozione delle abilità di teoria delle mente e metacognizione per favorire la socializzazione degli anziani e la creazione di reti sociali di supporto. L’obiettivo dell’interventi di stimolazione proposto all’interno dell’Alzheimer caffè, è stato quello di ampliare le conoscenze degli utenti anziani e dei loro caregiver sui meccanismi di base della ToM e dell’empatia, sottolineando con esempi pratici come ogni attività quotidiana prevede l’uso di tali abilità, e come stimolandole sia possibile una migliore interazione con il proprio famigliare e con il gruppo sociale di riferimento.

METODO:

- Psicoeducazione ai caregiver sulla ToM affettiva e cognitiva e sull’Empatia, effettuata spiegando i costrutti e fornendo un volantino con le definizioni delle abilità, portando esempi di vita quotidiana, con la condivisione attiva dei componenti del gruppo di esperienze in cui avevano usato queste abilità con i loro familiari.
- Stimolazione cognitiva di gruppo con coppie di caregiver e utenti: vengono forniti alle coppie utenti- caregiver diversi dipinti aventi in comune la presenza di diverse persone con espressioni facciali diverse e in atteggiamenti diversi. Alcuni dei quadri ritraggono lo stesso soggetto “il bacio o l’abbraccio”, altri hanno un significato ambivalente. Ad ogni coppia utente-caregiver viene assegnato un quadro da osservare e analizzare, in base alla loro complessità, con la consegna di descrivere con poche parole ciò che vedono, “secondo voi cosa provano le persone nel quadro” o “secondo lei questi due signori si stanno divertendo, cosa pensano in questo momento?”. Dopo la prima fase di analisi individuale del dipinto da parte dell’utente, viene richiesto ad ognuno di loro di condividere le proprie riflessioni e viene mostrato agli altri utenti il quadro analizzato, incoraggiando il gruppo all’analisi del dipinto e alla discussione di ciò che pensano dei personaggi.

BIBLIOGRAFIA:

Wimmer, H.; Perner, J. (1983). Beliefs about beliefs: Representation and the containing function of wrong beliefs in young children’s understanding of deception. *Cognition*, 13, 103-128

Shamay-Tsoory SG and Aharon-Peretz J. (2007) Dissociable prefrontal networks for cognitive and affective theory of mind: A lesion study. *Neuropsychologia*, 45: 3054–3067

Simone G. Shamay-Tsoorya, Hagai Hararib , Judith Aharon-Peretz and Yechiel Levkovitzb (2010) The role of the orbitofrontal cortex in affective theory of mind deficits in criminal offenders with psychopathic tendencies. *Cortex*, 46 668–677

Lecce, S., Cavallini, E., Ceccato, I. (2019) Promuovere la Teoria della mente nell’anziano: un programma di intervento per la comprensione dell’altro. Franco Angeli Editore

Plutchik, R. (1995). *Psicologia e biologia delle emozioni*. Bollati Boringhieri

STRUMENTI:

- 1.Utilizzo di stampe fotografiche di quadri famosi (Les Demoiselles d’Avignon Pablo Picasso; fotografia storica Il bacio di Robert Doisneau; il Bacio Gustav Klimt; “Colazione sull’erba” Claude Monet; Ballo a Bougival di Auguste Renoir; Paul Gauguin, Femmes de Tahiti; Ragazze sulla spiaggia Edward Henry Potthast; Il compleanno” di Marc Chagall) con figure umane che esprimevano diverse emozioni o interazioni facilmente riconoscibili (tristezza, gioia, rabbia, paura, abbraccio, bacio);
- 2.Utilizzo di fogli di carta e pennarelli colorati, dove i caregiver e gli utenti possono scrivere liberamente;
- 3.Utilizzo della Ruota delle Emozioni di Plutchik (schede raffiguranti le emozioni primarie e le combinazioni di emozioni possibili codificandole in base all’intensità, le emozioni vengono rappresentate con l’uso di diverse sfumature di colore);
- 4.Utilizzo di un volantino con definizione dei concetti di teoria della mente e empatia per i caregiver.

CONCLUSIONI:

L’esecuzione dell’intervento di stimolazione cognitiva focalizzato sulle abilità di cognizione sociale, ha portato ad una maggiore coesione intragruppo tra i caregiver e gli utenti, dando luogo a scambi comunicativi simmetrici e significativi tra i partecipanti, permettendo ai caregiver di comprendere meglio il punto di vista dei loro familiari. L’introduzione di parole ad alto contenuto emotivo e di lessico psicologico semplificato, ha permesso agli utenti ed ai caregiver di riconoscere e comunicare le proprie emozioni e di confrontarsi con i membri del gruppo ricevendo validazione e supporto.

